

GIORNALE DI PADOVA

POLITICO - QUOTIDIANO

UFFICIALE PER LA PUBBLICAZIONE DEGLI ATTI AMMINISTRATIVI E GIUDIZIARI DELLA PROVINCIA

PATTI DI ASSOCIAZIONE

	Annata	Semestre	Trimestre
Padova all'Ufficio del Giornale . . .	L. 16	L. 8,50	L. 4,50
" a domicilio	" 20	" 10,50	" 6.—
Per tutta Italia franco di posta . . .	" 22	" 11,50	" 6.—

Per l'Estero le spese di posta in più.
I pagamenti posticipati si conteggiano per trimestre.

Le associazioni si ricevono:

in Padova all'Ufficio d'Amministrazione del Giornale, Via dei Servi, N. 100.

Si pubblica la sera

TUTTI I GIORNI MENO I FESTIVI

Numero separato centesimi 5

Tu numero arretrato centesimi 10

PREZZO DELLE INSERZIONI

(pagamento anticipato)

Inserzioni di avvisi tanto ufficiali che private in quarta pagina a centesimi 25 la linea o spazio di linea in carattere testino.
Articoli comunicati centesimi 70 la linea.
Non si tiene conto nuovo degli articoli anonimi e si respingono le lettere non affrancate.
I manoscritti anche non pubblicati, non si restituiscono.

Ricordiamo a' nostri gentili Associati di rinnovare le associazioni che sono per scadere, onde non soffrire ritardi nella trasmissione del Giornale col 1° ottobre.

Prezzo d'Associazione

Trimestre

In Padova all'Ufficio del Giornale L. 4 50
» a domicilio » 6—
Per tutta Italia franco » 6—

LA RUSSIA E LA FRANCIA

(traduzione dal russo).

I.

Un giornalista di spirito diceva che gli articoli di fondo sono una nuova specie di sogni politici ad occhi aperti, più o meno noiosi, e questo stesso giornalista, che ora non ha più spirito, si permette di scriverne uno sopra due grandi realtà.

Mentre il signor Thiers percorreva la via crucis, onde chiedere alle varie Corti europee un consulto sulle condizioni della Francia, si disse che l'eminente uomo di Stato avesse offerto alla Russia un cambiamento di politica nella questione d'Oriente da parte della Francia, la quale avrebbe posto alla porta la sorte della Porta, qualora la Russia avesse protestato ed impedita la conquista dell'Alsazia e Lorena!

Tale notizia non si confermò né poteva confermarsi, perchè Thiers sapeva che una questione di tramonto già decisa, non si poteva riguadagnare con una questione d'Oriente che non esisteva. « Perchè tale ricordo? Solamente per incominciare! »

La Francia è caduta in grandi sventure, ed è al presente in un grave stato di prostrazione, nel quale non può ancora comprendere tutte le conseguenze della guerra germanica e della lotta, che nessuno potrà chiamare civile, cioè della lotta fraterna, in faccia al conquistatore!

Queste sventure non snervarono la fantasia di molti politici francesi i quali sperano di reintegrare la forza e la fortuna della Francia mediante un'alleanza offensiva e difensiva colla Russia. Abbandonare la politica antica verso la Russia; abdicare al dogmatico protettorato della Sublime Porta; ormeggiare attorno all'Inghilterra onde non continui la protezione dell'impero ottomano coll'assistenza di qualche Stato vecchio o nuovo; tollerare un'invasione verso i Dardanelli, ecco il nuovo sistema dei filo-russi-francesi.

Essi sognano che la vergine Russia, ingelosita della potenza germanica, si elevi dal famoso suo raccoglimento, e getti il guanto di pelle d'orso, alla Germania ed all'Austria, nel caso queste non tollerassero una legittima invasione russa nell'Oriente (oriente politico e non astronomico!).

La Francia risorta al grido de' Cosacchi: le milionarie falangi russe che minacciano Berlino con mille mitragliatrici: la rivolta degli Slavi europei per realizzare il fatale panslavismo, ecco il sogno de' filo-russi!

Il torrente armato della Russia ricondurrebbe la Francia sulla linea del Reno: la Germania vinta, dalle armi russe, implorerebbe la mediazione della Francia: questa farebbe una pace separata e si unirebbe alla Germania per ristabilire l'equilibrio e per liberare l'Europa dal dominio dei Cosacchi! Bel sogno!

Ma se è permesso sognare ad essi sarà tollerato anche un sogno nostro.

La Russia non si muoverà: starà sempre ferma come il Sole, e pochi potranno dire: « l'èppur si muove! » Più asiatica che europea, la Russia divien grande dormendo, mentre le antiche potenze europee vanno diminuendo nelle continue veglie più o meno angosciose. Per il governo russo la vecchia Europa è un grande stabilimento d'esperimenti economici e politici che esso studia continuamente con i suoi telescopi di ghiaccio polare. La sua politica europea è per esso un'occupazione nelle ore d'ozio: la sua politica produttiva e di professione sta nell'Asia. Voi sognate un'invasione russa in Europa e la Russia si lascia invadere dall'Asia, e resiste all'invasione adagandovisi sopra!!

La Russia non trascorrerà mai la sua politica verso il Sultano: guardò sempre ai Dardanelli, senza però farne una questione renana, cioè senza esporre le sue vergini forze per quel famoso stretto di mare! Ebbi sempre a cuore la sorte de' Greci, ma volle esercitare un protettorato morale. Se parlò e scrisse sulla sorte dei Greci, se fu costretto ad esporre le sue ingenuità intenzioni, il gabinetto dello Czar ragionò sempre in modo da convincere anche i suoi nemici. La Russia, verso i Greci, mantenne alle promesse prima di farle: fu una costante amica, ma non volle agire col suo braccio di ferro, perchè temeva sempre di schiacciare, assieme ai Turchi, anche i Greci che voleva più felici.

La Russia pensò sempre alla sorte de' Greci, ma non ne assunse il protettorato per vanità o per avidità: desiderò sempre il loro miglioramento economico, giuridico e morale, senza voler farne una speculazione. Strano sistema! Mentre la Francia aveva sempre sul tappeto verde la questione della Polonia e lusingava i profughi Polacchi senza poter aiutarli realmente, dall'altra parte essa stendeva la mano tutelare sopra la Sublime Porta senza curarsi delle sventure delle popolazioni greche! Invece, la Russia impedì che la questione della felicità de' Polacchi non si degenerasse in una speculazione europea, rispettò i diritti della Porta, ma desiderò venissero tutelati anche i diritti civili de' poveri Greci. Si accusò

la Russia d'ambizione e di avidità: ma quali potenze non ebbero a soffrire tale accusa?? Confessiamolo ingenuamente! Siamo tutti un po' ambiziosi ed un po' meno avidi; ma conviene studiare che l'ambizione non sia una contraddizione e che l'avidità non si trasmuti in un fiasco irreparabile. Questa parola fiasco non ha un corrispondente vocabolo nei dizionari russi, e noi russi dobbiamo prenderla dai dizionari francesi ed italiani! Fortunatamente si trova anche ne' dizionari più a noi vicini, e potrebbe essere che entrasse anche nel dizionario russo! Ma ritorniamo sul sentiero.

(Continua).

NOSTRE CORRISPONDENZE

Roma, 21 settembre.

Contrastata da molti, anche del partito liberale, la festa anniversaria di ieri ebbe luogo con grande concorso di popolo, e riuscì bene. Il Governo credevasi avverso alla festa, dopo la guerra che vi aveva fatta l'Opinione; piacque quindi l'intervento del ministro della guerra, che passò in rivista la guardia nazionale e l'esercito, e piacquero i 101 colpi di cannone che si spararono durante la rivista, e che parvero dare alla festa il carattere governativo. Alcuni deplorarono che non vi fosse un principe della famiglia reale; ma se veramente si desiderava che la spontanea iniziativa del paese vi avesse la principal parte fu bene che nessuna influenza vi s'immischiasse dall'alto.

La guardia nazionale accorse assai numerosa e si distinse per la sua bella tenuta; il ministro della guerra ne fece per iscritto le sue congratulazioni al generale Lipari, che oggi si affrettò a comunicarle alle legioni. La illuminazione riuscì assai bella nelle principali contrade del centro, e nel Borgo Leonino, che sempre si distingue in queste circostanze sopra gli altri rioni. Il Castello S. Angelo vi brillava per una triplice corona di lumi e per fuochi del bergala fatti a spese degli ufficiali della guarnigione. Non occorre dire che nella rivista i più calorosi applausi della popolazione furono dedicati al corpo simpatico dei bersaglieri, e quelli della folla addensata in Piazza Colonna alla sera furono dedicati al bel pezzo di musica intitolato *La presa di Roma*.

Si erano vaticinati tanti guai per la giornata di ieri che parve meravigliosa la perfetta calma in cui fu passata dal principio alla fine. Nel volgo si era sparsa voce di massacri preparati per questo giorno, si che molti non uscivano di casa se non dopo avere verificato che tutto era quieto e allegrezza.

Una processione di dimostranti del Borgo Leonino, coi fratelli Tognetti alla testa, si recò all'ambasciata di Prussia per esternarle la simpatia degli italiani per la nazione germanica. Fu poco

fortunata, perchè trovò assenti l'ambasciatore e il suo segretario, e dovette contentarsi di esprimere quei sentimenti a un addetto all'ambasciata, che li accolse per riferirli a' suoi superiori.

La processione a porta Pia procedette assai ordinata e numerosa, e anch'essa non diede luogo a disordine di sorta. Insomma anche questo è un paese maturo per la libertà, e la giornata di ieri ha confermato che il poter temporale è morto per sempre. S.

Roma, 21 settembre.

(C) - La giornata di ieri ha segnato un nuovo trionfo per l'Italia. I clericali sono scoraggiati; è un anno che Roma non appartiene più ai pontefici, e dopo questa prova di un anno essa dimostra più che mai il suo attaccamento all'Italia.

Si è cercato oggi menomare l'impopolarità espressiva della passeggiata fatta ieri mattina a Porta Pia, ma non è stato possibile riuscirci; essa fu troppo grande, troppo eloquente. Dodici mila persone circa divise per gruppi secondo le associazioni, accompagnate da innumerevoli bandiere, si sono recate innanzi alla breccia di Porta Pia per deporre corone di alloro e di fiori in memoria dei poveri caduti, e dodicimila persone hanno innalzato un grido potente di riconoscenza per essi, di fede inalterata nei destini della patria.

Poi la sera si è veduta una intera popolazione uscire, rovesciarsi per le vie; la si è udita applaudire fragorosamente a tutto ciò che poteva richiamare alla mente un pensiero di libertà, d'indipendenza; una iscrizione, un grido, un gruppo di note che ricordavano uno di quegli inni che tante volte furono ripetuti dal nostro popolo e che tante volte rallegrarono la eco sinistra delle nostre battaglie gloriose. Gli stessi polani di Borgo, la parte più umile della cittadinanza, la meno istruita, rivelarono la loro gioia con clamorose dimostrazioni; il loro Borgo era un mare di luce a cui restava innanzi muto, tenebroso, il colosso di S. Pietro e il palazzo Vaticano. Dov'erano gli eroi dei tridui? i cento schernitori della nostra libertà? i biascicatori politici di rosari? Nessuno li ha veduti e non si è pensato che oggi, quando tutto è stato finito alla loro mancanza.

Su molti giornali si rimprovera severamente il Circolo Cavour di aver ricusato associarsi agli altri Circoli, per recarsi insieme a Porta Pia. Il rimprovero non è affatto ingiusto, malgrado il Circolo Cavour abbia in questa circostanza trasmesso al Re un telegramma di felicitazioni ed una deputazione scelta fra i suoi membri siasi recata a Porta Pia a deporvi una corona d'alloro in altra ora degli altri. La iniziativa di questa dimostrazione doverdosi al Circolo romano, il cui indirizzo politico è alquanto diverso da quello del Circolo Cavour, quest'ultimo

ha creduto bene di non acconsentire ad associarsi con esso. Generalmente però si dice che di fronte al gran fatto che ieri si festeggiava, avrebbero dovuto sparire questi meschini puntigli, tanto più che il conte Pianciani presidente del Circolo romano, nel suo discorso a Porta Pia, parlò anzitutto del Re a cui si deve la compiuta unità della patria.

Vengo assicurato che tutti i ministri esteri accreditati presso la nostra corte hanno informato i loro governi del contegno patriottico della popolazione romana; specialmente l'ambasciata di Prussia che fu fatta segno mercoledì sera di calorose ovazioni per parte del popolo.

Il generale Ricotti ha inviata una bellissima lettera al generale Lipari lodando il contegno e la bellezza delle legioni della guardia nazionale; elogio meritatissimo e che sarà tornato gradito ai bravi militi che la compongono.

Stasera si aspettano di ritorno i ministri che si sono recati al Ceniso. Domani subito vi sarà consiglio di ministri. Ormai tutti desiderano l'apertura del Parlamento, poichè è ormai tempo che si lavori sul serio per l'assetto della pubblica amministrazione.

Ricciotti Garibaldi è ancora in Roma. Avrete veduto che si è aperta la sottoscrizione per le 8000 obbligazioni della nuova Società Generale di Credito Agricolo. È incredibile il favore con cui queste obbligazioni sono state accolte. Questa società che ha un capitale di 10 milioni rappresentanti il valore di 40 milioni di beni stabili, offre un impiego vantaggiosissimo di denari ed ha solidissime garanzie. Le 8000 obbligazioni sono per gran parte sottoscritte e sarà necessario aumentare il capitale sociale.

CORRISPONDENZA DELLA PROVINCIA

(Ritardata) Cittadella, 18 settembre.

Una visita carissima venne ad interrompere lietamente la monotonia della nostra vita uniforme e tranquilla. — Sabato 16 corr. nelle ore pom., reduci da una gita autunnale, giungevano tra noi un cento allievi circa dell'Istituto Turazza di Treviso. — Sono vispi e rubicondi giovanetti dai 12 ai 17 anni in uniforme militare, armati di fucile, e molto bene disciplinati, con la loro fanfara a mo' di bersaglieri.

Furono ad incontrarli un bel tratto fuori del paese la Rappresentanza Municipale e numeroso stuolo di persone d'ogni ceto con la banda cittadina e la bandiera comunale, che affrettò con quella dei simpatici visitatori.

L'accoglienza fu cordiale e commovente, il loro ingresso un vero trionfo. Ogni cuore batteva frequente per un misto d'affetti indescrivibili, ma soavemente puri e gagliardi.

Interprete del paese il Municipio ha provveduto sollecito a quanto era prescrito da una franca capillarità, ed essi ricambiarono con squisita gentilezza, in-

NOTIZIE ITALIANE

ROMA, 21. — La *Concordia* si congratula del modo con cui si è celebrato in Roma l'anniversario di ieri.

— La *Voce della Verità* crede sapere che il movimento diplomatico tanto strombazzato si limiterà per ora ai posti di Londra, Parigi e Costantinopoli.

— Fu pubblicato ieri un nuovo giornale che s'intitola il *Venti settembre*: si occuperà specialmente degli interessi municipali della capitale.

TORINO, 21. — La *Gazzetta Piemontese* continua a ripetere la voce che l'incendio di S. Salvatore viene generalmente attribuito a malvagità.

— Due altri incendi ma senza gravi conseguenze scoppiarono nella città.

— 22. — L'onorevole comm. Grattoni, in attestato di benemerita per suo concorso all'opera del traforo delle Alpi, venne insignito di una decorazione cavalleresca da S. M. il Re del Belgio.

Così pure il comm. Amilhan, direttore generale delle ferrovie dell'Alta Italia, è stato decorato da S. M. delle insegne di grande ufficiale dell'Ordine dei Santi Maurizio e Lazzaro.

(Conte Cavour).

— Sappiamo, che presso il Ministero dei lavori pubblici si stanno ventilando i patti di una convenzione, in forza della quale si stabilirebbe una linea sovvenzionata di vapori fra Sestri-Levante e la Spezia, a fine di agevolare agli abitanti dell'Alta Italia il viaggio a Firenze ed a Roma. (idem).

MILANO, 22. — S. M. a quanto ci consta sarà a Milano domenica mattina, visiterà l'Esposizione ed assisterà ad uno spettacolo di gala al teatro della Scala che per cura del municipio sarà illuminato a giorno. (Pungolo).

— Abbiamo parlato del processo dei Mugnai che doveva aver luogo il 18 al Tribunale di Siena. La sentenza pronunciata ha dato un colpo mortale alla disposizione data dalle Intendenze, secondo la quale i Mugnai avrebbero dovuto consegnare la chiave agli agenti della finanza.

Questa sentenza pronunciata la mattina del 18 corrente, dice che quel decreto non aveva forza di legge, giacché nessun decreto può essere maggiore dello statuto, che tutela la inviolabilità del domicilio. Quando il presidente ebbe finito di leggere la sentenza, fu gridato da tutti *Viva lo Statuto*. (Secolo).

NAPOLI, 20. — Il *Pungolo* annunzia che ieri è morto nella sua villa a Sorrentino il senatore Giovanni Andrea di Sangro, principe di Fondi.

MANTOVA, 22. — I lavori della ferrovia Mantova-Modena sono spinti con grande attività. Fino al definitivo impianto del ponte sul Po vi sarebbe un trabocco da una sponda all'altra sul ponte di Chiate a Borgoforte.

(Gazzetta di Mantova).

VERONA, 20. — L'odierno bulletino del vaiuolo reca: casi nuovi 13, guariti 12, morti 2, restano in cura 301.

NOTIZIE ESTERE

FRANCIA, 20. — Il *Constitutionnel* dice che si sta restaurando il basamento su cui è collocato il piedestallo della colonna di luglio, sulla Piazza della Bastiglia, e si ripara la volta del Canale Saint-Martin, che passa sotto il monumento.

La colonna, il cui fusto e piedestallo sono crivellati di obici, non è restaurabile.

Si fanno altri restauri ai monumenti danneggiati.

— Il 4° consiglio di guerra, dice lo stesso giornale, giudicherà sabato, (23) uno stormo di ragazzotti che hanno fatto il loro colpo di fuoco durante l'insurrezione. Il più giovane conta undici anni.

I padri e le madri di questi monelli sono citati davanti al Consiglio. Bisogna quindi aspettarsi pianti e scene commoventi.

— Il *Constitutionnel* conferma la nomina del conte Orloff ad ambasciatore

di Russia a Parigi, ma soggiunge che probabilmente non verrà ad occupare il suo posto prima di un mese o due.

SPAGNA, 19. — Il partito carlista è molto sconcerato dall'accoglienza entusiastica ricevuta dal re Amedeo: ormai la nuova dinastia si ritiene dovunque inderogabilmente consolidata.

INGHILTERRA, 20. — Lo *Standard* riferisce, intorno ai piani fortificatori militari della Francia, che i medesimi comprendono la fortificazione della Sciampagna e l'erezione di singoli quadrilateri attorno Mezières e Charleville.

GERMANIA, 20. — Si ha da Monaco 20.

La Camera verrà aperta al 28 o 29 corrente dal Re in persona o da un suo delegato. È annunciata la venuta di molti rappresentanti dei vecchi cattolici per partecipare all'adunanza di questa congregazione.

AUSTRIA-UNGHERIA, 20. — I membri più influenti del partito di Desk hanno avuto conferenze coi deputati tedeschi del partito costituzionale. Giska è arrivato qui oggi ed ha avuto una prima conferenza con Desk.

ATTI UFFICIALI

12 settembre

La legge sulla leva marittima.

Un'ordinanza di sanità marittima, con cui il ministro dell'interno, accertata la cessazione del cholera in Anversa, decreta:

L'ordinanza di sanità marittima, relativa alle navi provenienti da Anversa, è revocata.

13 corrente.

In seguito a fine della legge 18 agosto, n. 427, sulla leva marittima.

R. decreto 19 luglio, n. 420, con cui è modificato il ruolo numerico del personale del ministero dei lavori pubblici. Disposizioni nel personale dell'esercito e delle capitanerie di porto.

Le due ordinanze di sanità marittima pubblicate nel nostro numero di ieri.

Cronaca Cittadina
E NOTIZIE VARIE

R. Tribunale Civile e Correttoriale in Padova. — Siamo informati che mercoledì 27 corrente alle ore 11 ant. precise avrà luogo la solenne inaugurazione del Tribunale civile e correttoriale. — Vi leggeranno discorsi il sig. Procuratore del Re avv. Francesco Guerra ed il sig. Presidente Alessandro Cavazzani. Avranno quindi luogo due dibattimenti per citazione diretta, l'uno per titolo di fomento (pubblico Ministero Fontana, difensore avv. Coletti); l'altro per titolo di truffa e furto (pubblico Ministero Cavagnati, difensore avvocato Coletti).

Beni ecclesiastici. — Nell'asta tenutasi da questa intendenza di Finanza nel giorno 21 corrente furono venduti n. 9 lotti dello stimato complessivo valore di L. 8600 con un aumento complessivo di L. 2290.

Consolidato. — Ci viene comunicato che la Succursale di Padova della Banca Nazionale comincerà lunedì prossimo la distribuzione dei nuovi titoli del consolidato 5 0/0 agli intestatari delle ricevute dal n. 60 al 207 inclusivo che depositarono le vecchie cartelle nei giorni 4 e 5 dell'andante mese.

Rettificazioni una inesattezza corsa nella esposizione di ieri dove parlammo della tassa che si vorrebbe attribuire alla compagnia Chiarini. Nell'applicazione di questa imposta non ha ingerenza di sorta il locale Agente delle tasse ma l'ufficio di registro e bollo.

Stagioni. — Oggi, 23, a mezzogiorno e cinque minuti, finì l'estate e cominciò l'autunno.

Nello stesso punto il sole ha lasciato il segno della Vergine per entrare in quello della bilancia.

Storia del Popolo e del Popolo. — Se si attendesse soltanto ad aprire ogni giorno e dovunque nuove scuole, senza pensare nello stesso tempo a farvi introdurre dei buoni libri, di quelli particolarmente che spiegano al popolo nel modo più semplice la storia del suo paese, sarebbe come chi dopo aver elevato una bella fabbrica non pensasse a collocarvi le suppellettili più necessarie. Le scuole infatti, si è sempre detto, non bastano a far germogliare e sviluppare le idee, a imprimere nella mente la conoscenza dei fatti; esse più altro insegnano il modo con cui l'allievo deve condursi per riuscire all'intento che l'educazione e l'istruzione si propongono, cioè che gli viene facilitata colla lettura dei buoni libri. La scuola è come la bella fabbrica, i buoni libri ne sono le suppellettili più necessarie.

Non v'ha dubbio che anche in questa parte da poco tempo in qua si va notando un qualche miglioramento, soprattutto per ciò che riguarda i libri di storia patria; e ne abbiamo un esempio nelle pubblicazioni intraprese dalla Tipografia e Libreria editrice di Giacomo Agnelli in Milano, e destinate a libro di lettura e di premio per le scuole.

Ultimamente comparve con quei tipi un nuovo lavoro di Cesare Cantù, intitolato *Storia del popolo e del popolo*, dove l'illustre autore in un volume di circa 350 pagine, raccoglie colla maggiore diligenza, ed espone per brevi capi colla più rara chiarezza la storia di Milano e suo territorio, dai primi tempi fino ai nostri giorni, non limitandosi a quei tocchi degli avvenimenti più clamorosi, che se colpiscono l'immaginazione, non bastano tuttavia per popolo a svelarne l'intima natura, e a spiegarci il perchè di molti fatti, che non si comprendono, o che comprendono male; ma premesse le nozioni topografiche e statistiche della sua terra, narrandone brevemente anche le antiche vicende telluriche e le modificazioni portate nel linguaggio, lo conduce man mano dai primi tempi all'impero romano, quindi al cristianesimo, all'epoca Ambrosiana, alle invasioni; gli presenta dinanzi le guerre, le glorie, le sventure, i fasti degli avi, l'industria civilizzatrice, le lotte fratricide, i miracoli dell'arte agricola, i mutamenti politici, la schiavitù, la redenzione.

Non ci proponiamo un'analisi dettagliata del libro, che richiederebbe un lavoro ben lungo: certo è che esso va raccomandato innanzi tutto per la semplicità dell'esposizione, che ben risponde al suo titolo, e che rare volte viene raggiunta da chi si accinge a scrivere del *popolo e del popolo*; non che per la molta luce che sparge sopra intimi fatti della storia milanese diligentemente raccolti.

Vogliamo soltanto fermarci ad un punto, siccome quello che ha più diretto rapporto coll'opinione che l'autore si è acquistata nella generalità quanto a' suoi principi politici e religiosi.

A noi appare in questo libro meno assoluto di quanto lo si giudica dal più. E valga l'esempio che dopo aver ripetuto, per debito di cronista, come direbbero i giornalisti, le tradizioni miracolose dei primi vescovi di Milano, dice: «Questi ed altri fatti non vogliate darveli per istoria sincera: i nostri vecchi «li credevano per tradizioni raccolte dai «loro avi, per dinotazione di luoghi «e per semplicità di fede: il secol nostro vi crolla sopra il capo, esso che «ripudia tutto ciò che non è ben accertato, e che pur crede alle gazzette, alle «magnetizzate e ai tavolini parlanti.»

Queste parole del Cantù sono un poco severe, ma noi domandiamo se certi appunti di pretese verità siano più attendevoli e meno assoluti di lui.

Il libro si vende per lire 2 presso la Libreria Sacchetto.

— Dalla stessa ditta di Giacomo Agnelli è uscito un opuscolo col titolo: *Les enfants studieux. Nouvel abécédaire et Premiers lectures francaises, par P. Castelfranco. Texte orné de gravures sur bois.*

Facilita molto, come tutti i libri di

trattenendoci nel dopo pranzo d'ieri con esercizi militari eseguiti con pregevole destrezza e precisione. Gli spettatori erano molti e le finestre all'intorno della piazza ribocavano di gentili signore.

Nella sera poi sulle scene del Teatro Sociale dinanzi un altrettanto affollato e scelto uditorio diedero un saggio della loro valentia drammatica, cantando ancora negli intermezzi dei graziosi cori scritti appositamente per loro.

Spessi furono gli applausi e le chiamate al proscenio, e reiterate e fragorose ovazioni s'ebbe l'ab. cav. Quirico Turazza, illustre fondatore di questo ammirabile Istituto cui diedo il suo nome come padre alla propria famiglia.

Se i Turazza fossero frequenti, il mondo esangerebbe ben presto le sue sembianze. Dinanzi quel filantropo colossale vien meno la parola e si ammutisce a tanto esempio d'evangelica pietà.

V'assaiuro che la vista di que' poveri figli del popolo tolti alla funesta scuola della miseria scolorata e vagabonda ed avviati con tanto affetto nella nobile gara del lavoro e della virtù è cosa che tocca dolcemente le più recondite fibre del cuore.

Religione, patria, lavoro è la scritta che l'onesto Prete ha poste nel suo vessillo, e tutto assorto nel vero di questo santo concetto egli s'ida, raggiante di carità, le distrette economiche della sua vasta amministrazione, del pari che la guerra deplorabile onde il partito retro vorrebbe abbattere questo possente amico del popolo.

Sappiamo che il trattamento serale ha dato un risultato di It. L. 260 circa, e vediamo soddisfatti che il nostro paese abbia così in qualche modo contribuito alla pia istituzione.

Questa mattina poi allo squillo brioso delle famose trombette gli ospiti diletti partivano alla volta di Costelfranco, lasciando di loro cara memoria, ed insieme la deile speranza che essi pure serberanno di Cittadella un lieto ricordo.

L. P.

GALLERIA DELLE ALPI

Non crederemmo di aver completato per quanto sta in noi la relazione sul grande avvenimento della galleria delle Alpi testè inaugurata, senza riferire il discorso pronunciato dall'on. Peruzzi in nome dei Sindaci convenuti a Torino.

Eccolo:

«All'assenza dell'on. Sindaco di Roma, che per mio mezzo vi esprime il rammarico di essersi dovuto allontanare per ragioni d'ufficio, io debbo l'altissimo onore di prender parola in questo eletto e solenne convito; e ne vado pur debitore alla singolare benevolenza del Sindaco miei colleghi qui presenti, i quali hanno voluto che il rappresentante della città ove venne felicemente compiuta del Re, dal Parlamento, dal Governo l'imprezza nazionale, poggiata a nome di tutte le città italiane un ringraziamento e un saluto a questa città, ove quell'imprezza fu animosamente iniziata. E sebbene la voce autorevole e simpatica dell'onorevolissimo Presidente del Parlamento vi abbia già proposto, o signori, di bere alla prosperità e alla gloria di questa illustre città, io non posso astenermi dal compire l'onorevole e gradito mandato ricevuto dai miei colleghi; ed invero così grande è la riconoscenza che le diverse città italiane sentono di dover manifestare, ed è così vivo il sentimento ch'io son chiamato ad esprimere, e sento talmente il desiderio d'esprimerlo io, che nessuno vorrà negar esser questo il caso di dire: *Repetita juvant*.

«Non è questa la prima volta, o signori, che cittadini di tutte le parti d'Italia convengono a Torino; ma ci vengono altre volte ramminghi, scfferenti, scampati alle persecuzioni dei tanti Governi che ci tenevano divisi; e per venir qui a respirare l'aura di libertà alle loro Province vietate, e a contemplare i colori nazionali a conforto della vista d'altri colori, dovevano presentarsi passaporti, subire visite doganali, patire i

disagi di lunghi e faticosi viaggi. Ora invece, voi vedete rappresentanti e cittadini di tutte le terre italiane qui convenuti liberamente ad acclamare un grande evento nazionale; vedete il Sindaco d'Aosta, come quello della estrema Lecce, venuto in 24 ore, grazie alla rete ferroviaria colla quale l'Italia ha vinto quegli impedimenti della natura che parevano insuperabili, e che solamente dall'Italia unita potevano essere vinti; ed abbiamo la gloria di vedere celebrata con noi un'opera meravigliosa e d'importanza mondiale dai rappresentanti delle nazioni civili. Non piccola è pur la gioia che io sento, e che voi meco sentite, di veder seduto al mio fianco il rappresentante dell'Impero austro-ungarico, cui son lieto di stringere cordialmente la mano; e di prendere a parlare, dopo che parole benevole e lusinghiere del pari per l'Italia che pel grande avvenimento che noi celebriamo, furono pronunziate dai rappresentanti delle due grandi nazioni, divise non ha molto da una lotta che riempì di dolore tutti gli amici del progresso e della civiltà.

«Ma nell'abbandonarci alla gioia che oggi abbiamo ragione di sentire e di esprimere, non dimentichiamo, o signori, la nobile iniziativa sorta in questo paese, cui dobbiamo la Dinastia che intraprese e compì la rivoluzione italiana, i nobili e robusti sensi diffusi dall'Alfieri, dal Pellico dal Gioberti dal Balbo, dal D'Azeglio, i mirabili accorgimenti politici del Cavour, le glorie della bandiera italiana innalzata in Crimea accanto a quelle d'Inghilterra e di Francia. Ed ora che quest'Italia è compiuta, ammiriamo, o signori, l'altra iniziativa che qui vien presa, l'iniziativa più saggia e più efficace a fare di questa Italia unita, libera e indipendente, una nazione prospera e forte, l'iniziativa del lavoro.

Dopo che qui faron promosse scuole, aperti musei industriali, costrutte strade, condotte acque dalle inesauribili sorgenti alpine a dar vita e incremento alle industrie, voi potete ammirare, o signori, i modi prescelti dal Municipio torinese per festeggiare il compimento della grand'opera, che fu iniziata da scienziati, ingegneri e statisti del piccolo Regno, ora era capitale Torino.

«Ad iniziare quest'opera, fu attivata una strada ferrata che agevola ed affretta le comunicazioni fra Torino e i suoi dintorni; fu aperto uno stupendo Fero boario con una grande fiera, che solleciterà gli agricoltori italiani ad accrescere e migliorare i prodotti della pastorizia, considerando la facilità dello scambio che il traforo delle Alpi ha recato; fu promossa una fiera di fiori e di ortaggi, ch'è prova dell'importanza attribuita qui al perfezionamento delle colture, onde si potranno provvedere di buoni ed abbondanti prodotti i paesi lontani, non favoriti dalla natura, come il nostro, dei benefici effetti del sole; e finalmente fu aperta un'Esposizione di campioni dell'industria italiana, che insegnerà agli amanti dello studio e del lavoro le molte e splendide vie per le quali si può giungere al miglioramento delle proprie condizioni economiche e di quello dello Stato.

«Così l'Italia, che già va debitrice di profonda riconoscenza a questa nobile città per l'iniziativa della grande impresa nazionale, deve pure esserle grata, e ammirarla, e imitarla nella seconda operosità di cui le porge l'esempio, e mercè la quale questo antico baluardo contro le invasioni straniero diventerà campo di continui, facili e svariati commerci colle nazioni vicine, argomento efficacissimo di concordia e di pace.

«Io ringrazio adunque, o signori, la città di Torino per quello che fece, che fa, che farà a prò della patria; io nell'invitarvi a bere alla sua crescente prosperità bevo alla prosperità o alla grandezza d'Italia, per cui Torino è un argomento d'orgoglio, una garanzia di progresso, una promessa di fortunate e gloriose avvenire.»

prima lettura illustrati, lo stadio della lingua francese, e va perciò raccomandato nelle scuole.

Esposizione regionale di Vicenza. — Ai nomi dei premiati all'Esposizione di Vicenza riferiti ieri, e appartenenti a Padova e provincia, aggiungiamo:

Luigi Toffoli e figli medaglia di bronzo per inchostri, ed in specialità per il violetto.

In quanto al premio ricevuto dal signor **Levi Alessandro** esso non fa per vigneto, come venne erroneamente indicato ieri, ma per **vinificazione**.

Gi riserviamo, come si è già detto di dare un elenco più completo dei premiati.

R. Collegio di musica di Napoli. — Riceviamo sotto fascia una gentile poesia del sig. M.^o Domenico Soffati letta in un banchetto dato dai professori di quel R. Collegio in onore del nuovo direttore l'illustre maestro **Lauro Rossi**. La massima di non accogliere poesie nelle nostre colonne non ci vieta però di qui riprodurre qualche verso che onora l'egregio maestro successore di Mercedante, di Donizetti e Zingarelli, e ci è segno del concorde favore con cui venne accolto da tutti i professori quel distinto che Milano rimpiange.

... Se d'un grande sole fummo orbatì Ad un astro novello or ci volgiamo. O Rossi! Tu brillavi in altro cielo... Ma noi che udiamo di tua fama il grido Col pensiero te giugnomo Cortese Astro benigno e vi andiam paghi! Ora sei nostro alme

Notizie militari. — Il ministro della guerra avrebbe deciso di rimettere a ripetere gli esami d'ammissione si per l'Accademia militare, si per la scuola di fanteria e cavalleria, tutti i giovani che non riuscirono alla prima prova.

C. desti esami di ripetizione varrebbero dati verso la metà del venturo mese a Torino per l'Accademia militare, a Modena per la scuola di fanteria e cavalleria.

— Col giorno 15 ottobre p. v. sarà attivato un nuovo corso presso il corpo zappatori del genio in Casale per gli zappatori della fanteria.

Vi saranno comandati 1 ufficiale, 1 sottufficiale e 2 caporali dei reggimenti 1 e 2 granatieri, 1, 2, 3, 4, 6, 7, 8, 11, 12, 13, 14, 15, 16, 17, 18, 19, 20, 21, 22, fanteria di linea e del 1 reggimento bersaglieri. (*Gazz. del Pop. di Torino*).

Società Ippica mantovana. — Ci si comunica con ritardo:

« Annunziamo agli amatori di cavalli, una straordinaria gara ippica nello stocato delle corse di Mantova nei giorni 23, 24, 25, settembre corrente. Vi concorrono i migliori cavalli da sedili d'Italia, quali sono la *Carina*, *Vampa*, *Vizapour*, *Vandalo*, *Nuotatore*, *Ardita*, *Marie*, *Sultana*, *Bellino*, *Cambroune*, ed altri.

« Le corse di *Gentlemen* tanto quella lissia quanto quella delle siepi, promettono pure essere splendida. Alla prima sono ora iscritti 4 cavalli nella seconda 7, cosa rarissima di una gara così numerosa nei nostri turf.

« Una giornata di buoni divertimenti, ippici ed un eccellente spettacolo d'opera inviteranno molta gente ad assistervi. « Mantova, 21 settembre 1871.

« La Commissione. »

L'Isola di S. Elena. — I giornali annunziano che l'Isola di S. Elena rimane quasi completamente distrutta da una inondazione.

Cinquecento abitanti sono senza tetto, ossando state le loro case travolte dalla corrente. Moltissime persone perirono: le altre hanno dovuto essere ricollocate nelle caserme di Jamestown.

Fregato gigantesco. — Leggiamo nella *Liberté* del 14 che al ministero dei lavori pubblici a Parigi si studia un progetto che avrebbe per scopo di fare dal Cher un gran fiume mediante lavori d'incanalamento che condurrebbero le sue acque a traverso le lande della Guasogna per fertilizzarla. Il costo di tali lavori ascenderebbe all'enorme cifra di 100 milioni.

La Società generale di credito agrario. — È questo il titolo di una nuova Società sorta testè a provare viemmaggiormente come nella nuova capitale del Regno vada rapidamente sviluppandosi lo spirito di associazione, e come si siano già compresi i vantaggi enormi che si possono trarre dall'impiego del capitale nella fecondazione del nostro generosissimo suolo d'Italia.

La Società di cui si tratta ha delle vaste estese per tutta la penisola, ma specialmente per i circondari di Roma, marittima e campagna, ove più che mai si sente prepotente il bisogno di rivolgere il credito in aiuto alla industria agricola.

Emancipare l'agricoltore dalle esigenze eccessive del monopolizzatore del capitale, ecco lo scopo della nuova Società, ecco il segreto per dare all'agricoltura un'impulso efficace e vigoroso.

Niuno ignora come una delle precipue cause dell'abbandono deplorabile in cui vengono lasciati molti fertili terreni in Italia sia la scarsità dei mezzi pecuniari di cui possono disporre i piccoli proprietari di campagna.

Montre il suolo del Belgio e dell'Inghilterra, dove il clima è assai meno rigido che in Italia, merè una diligente e buona coltivazione ha una fecondità considerabile, sarebbe una vergogna per noi se rimanessimo più a lungo in una condizione tanto inferiore a quella di altre nazioni in fatto di agricoltura.

La Società generale di credito agrario che ebbe la fortuna di trovare a promotori ricchissimi proprietari ed esperimentati agricoltori non può adunque a meno di colmare questa lacuna che tuttora esisteva per una industria tanto importante quale è l'agricoltura, e siamo persuasi che l'avvenire darà ragione ai nostri buoni pronostici.

Avremmo dovuto dire che ne siamo certi, giacchè ci consta che una parte delle azioni della nuova Società vennero assunte dai promotori stessi i quali rappresentano in complesso una proprietà fondiaria di circa quaranta milioni di lire, e i loro nomi sono circondati da tanta stima e considerazione che il pubblico non potrà a meno di accogliere col massimo favore le azioni che saranno messe alla sottoscrizione.

Gli agricoltori in particolare, ai quali sappiamo che la Società aprirà il credito qualora siano nel novero degli azionisti, non lasceranno sfuggire una occasione tanto preziosa di concorrere all'incremento della loro industria e di agevolarsi per qualunque evenienza i mezzi per bonificare i proprii fondi.

Le operazioni della Società generale di credito agrario, a differenza di quelle di altri istituti di credito, si svolgeranno in una cerchia in cui non si correranno rischi, e, mentre il capitale sociale, come appare di prima giunta alla lettura del programma, potrà essere impiegato con considerabili benefici, avrà il vantaggio di non correre rischio di sorta.

Quanto a noi, facciam plauso fin d'ora alle egregie persone che seppero valersi di un concetto eminentemente pratico per fondare una istituzione da cui si possono attendere vantaggi incalcolabili.

Prestito Bevilacqua. — Riceviamo una lunga circolare firmata « La Massa » nella quale si annuncia che, dopo che la Cassazione dichiarò valida la prima estrazione del prestito Bevilacqua, l'amministrazione del prestito addivenne ad alcune transazioni onde troncato le liti che differivano la liquidazione e il pagamento dei premi della prima estrazione.

La circolare aggiunge che per passare alla seconda estrazione non resta più che una pendenza col sindacato dei creditori della Banca Costa di Napoli, interessati nella faccenda.

Speriamo che quest'ultima pendenza sia breve.

Istituto di Valledrozza. — Il ministro d'agricoltura, industria e commercio, con sua circolare ai prefetti del Regno, in data 15 corrente, avverte che il 19 ottobre, alle ore 9 ant., avrà luogo in Firenze, in via Corso Vittorio Ema-

nuele, n. 17, l'esame di ammissione allo Istituto forestale di Valledrozza. Le domande dovranno essere spedite al ministero d'agricoltura, a tutto il 10 p. v.

Il numero dei posti disponibili per gli alunni ordinari è di 12. Non vi è limite per quelli straordinari.

I requisiti per l'ammissione e le materie su cui verserà l'esame sono indicate nel regolamento approvato col decreto reale del 4 aprile 1869.

Aggressione ed Omicidio. — Scrivono da Lascio (provincia di Cagliari), 11 settembre all'*Avenire di Sardegna*:

Un grave rammarico era preparato per Assole la notte dell'8 andante. Una turba di masnadieri, convenuta chi sa da quali e quanti paesi, s'introduceva in quel villaggio che sta alle falde della Giera, a tramontana maestro, e assediato per ogni parte, anzi occupato nelle vie principali che hanno accesso alla casa del parroco vecchio decrepito, cieco e ardo, un distaccoamento forte di circa quattordici uomini scalato un mucchinolo di cinta del cortile, vi s'introduceva a deprederlo. Dopo aver fermato i due domestici, che dormivano nella cucina, passati nella camera ove stavano due serve, tolse una in compagnia, che l'altra poté nascondersi dietro all'uscio, si fecero condurre ad una stanza ove credevano esservi qualcuno a guardia, ed assicurarli del fatto loro, passarono a quella attigua: ivi il povero vecchio ignorò di quanto succedeva, mettevasi a dormire, deposta parte della vestimenta. Accortisi dei visitatori inaspettati ed impetrali, si fecero scorgere che gli risparmiassero la vita almeno, che per il resto si offrivano volentieri ad aprir le porte, e ceder quanto possedeva. Non valsero preghi e scongiuri, perchè martoristolo ed accettato orribilmente a colpi di fucile e carabina, fu rivestito alla fine di stappa, cui si diede fuoco per bruciar l'infelice. Intanto si diedero a rovistare per tutto, a tutto distruggere, fracassar quanti mobili, insaccare quanto veniva loro a portata: e fatto ampio bottino di domestiche provviste, manomesso il restante, si riunirono ai compagni, che all'ora delle operazioni tiravano a spauracchio in punti vari e contro varie case, per cui si vedono usi, e finestre crivellate da palle. La masnada, che si crede fosse composta di una quarantina di individui, battè la ritirata prendendo la direzione, che da Assole corre intermedia a Senes e S. Antonio Ruinas, nei cui salti tolsero seco loro come in ostaggio, sotto pretesto di guidarli al Sarcidano, due paesani, che stavano alla custodia del gregge. Se non che quando erano su i territori di Lascio congedati quelli con terribili minacce di un silenzio supremo, trovato un leonese giovane pastore, col pretesto stesso di loro trascinare la via seco lo condussero fino all'ingresso della selva ove, rimesso in libertà, s'internarono, ignero se a dividersi, il bottino, o a combinare qualche altra impresa di simile natura; ce lo saprà dire la vigile e antivedgente polizia, ed almeno la solerte autorità giudiziaria nel risultato del processo.

Diario dell'ufficio di pubblica sicurezza, 23 settembre.

Cavallo e carretta rubati. — Nella notte del 20 al 21 andante ladri fin qui ignoti, penetrati con rottura nella stalla e rimessa annessa alla casa di B. Giovanni nel vicolo Capucini, asportarono un cavallo ed una carretta del complessivo valore di lire 400 circa, e sembra che col fatto bottino siano poi usciti dalla Porta S. Croce prendendo ignota direzione. Per non risvegliare col rumore i padroni, i ladri ebbero la precauzione di spargere della paglia per terra in vicinanza alla casa onde compiere senza disturbi l'impresa.

Lingeria rubata. — Nella notte del 22 andante un furto piuttosto considerevole di biancheria veniva commesso a danno del sig. B. G. in Monselice, da ladri ignoti che penetrarono in quella casa scalando un muro d'una casa attigua: si calcola il danno a lire 540 circa; la biancheria trovavasi nella lavanderia

preparata per il bucato: l'autorità informata.

— Fu dichiarato in contravvenzione un vetturale di piazza per non aver rinnovata la licenza.

Ufficio dello Stato Civile di Padova:

BULLETTINO del 22 settembre 1871.

Nascite. — Maschi n. 2. Femmine n. 1.

Matrimoni. — nessuno.

Morti. — Lorigiola Angelo fu Antonio d'anni 64, informatore del Seminario, di Padova, vedovo.

Decesso nell'ospedale civile. — Coalhin Matteo fu Matteo d'anni 47, industriale di Mazzorbo, ammeigliato.

R. OSSERVATORIO ASTRONOMICHO di Padova

24 settembre
A mezzodi vero di Padova
Tempo medio di Padova
ore 11 m. 52; s. 6,5
Tempo med. di Roma ore 11 m. 54 s. 33,6
Osservazioni meteorologiche eseguite all'altezza di m. 17 dal suolo di m. 30,7 dal livello medio del mare

22 settembre	Ora 9 a.	Ora 3 a.	Ora 9 p.
Barometro a 0° — mill.	751,7	752,5	754,9
Termometro centigr.	+18°8	+23°6	+19°2
Direzione del vento	on	seo	ne
Stato del cielo . . .	nuv.	ser.	ser.

Dal mezzodi del 22 al mezzodi del 23
Temperatura massima = + 24°2
» minima = + 17°0

ULTIME NOTIZIE

Molti giornali hanno annunziato che, nell'occasione in cui venne incendiato il Ministero delle finanze a Parigi, si erano distrutti 30 milioni di rendita italiana dei quali il governo nostro si rifiutava di emettere un titolo duplicato. Vi fu persino chi tentò di sperare per questa disgrazia ristorate le finanze nostre.

Per quanto ci consta, non avvi altro avviso ufficiale che per due titoli, quali, sommati assieme, giungerebbero appena a duemila lire di rendita, essendo più che probabile che si limitino poi a 500 in tutto.

In quanto al rifiuto d'inscrivere nuovamente nel gran libro del Debito pubblico i titoli che così fossero andati perduti, oltre all'essere condizione espressamente dichiarata nella legge che costituisce il debito pubblico, è poi anche condizione che tutti gli altri Stati riconoscono ugualmente a loro favore nell'evenienza di simili casi.

(Opinione).

Secondo informazioni particolari del *Journal de Florence* le divergenze fra i gabinetti di Versailles e Berlino circa il trattato doganale sarebbero del tutto appianate.

Non possiamo dare che in uno dei prossimi numeri l'articolo del *Constitutionnel* ieri promesso.

DISPACCI ELETTRICI

(Agenzia Stefani)

PARIGI, 22. — La morte di Davienne è smentita. Remusat ritornò ieri. Le trattative con Arnim procedono bene.

MONACO, 22. — Il Comitato pubblico un lungo programma pel congresso cattolico. Il programma pronunziasi specialmente contro l'infallibilità, domanda la riforma della chiesa, la riunione cogli altri culti cristiani, e la soppressione dell'ordine dei gesuiti; dichiarasi pronto a sostenere gli Stati costituzionali nella loro lotta contro l'ultramontanismo; oggi, prima della riunione dei cattolici il Comitato proibì alle donne d'intervenire al congresso.

VERSAILLES, 23. — Il consiglio di revisione rinviò il processo Rossel dinanzi al quarto consiglio per nuove discussioni.

MONACO, 22. — Nella prima seduta del consiglio cattolico il professore Huber fece un rapporto sul programma

del Comitato. Il presidente Schult propose di esprimere a Doellinger ringraziamenti per la sua attitudine energica. La proposta fu approvata con vivi applausi. Il congresso approvò quindi il programma del Comitato d'azione con alcune modificazioni dopo vive discussioni, specialmente sulla educazione del clero. Domani discuteransi le proposte presentate dai delegati esteri.

BADEN, 22. — Il Re di Danimarca è arrivato incognito; visitò l'imperatore Guglielmo; l'imperatore restituì la visita. Il Re è partito la sera.

NOTIZIE DI BORSA

Parigi, 22.	21	22
Rendita francese 3 0/0	57 02	56 20
» italiana 5 0/0	80 65	80 20
Valori diversi		
Ferrovie lomb.-ven.	417 —	407 —
Obbligazioni »	235 —	234 —
Ferrovie romane . . .	91 —	91 —
Obbligaz. »	158 —	157 50
Obbl. Ferr. V. E. 1863	175	179 —
Obbl. Ferr. Meridionali	188 —	193 —
Cambio sull'Italia . . .	45 8	45 8
Credito mob. francese	228 —	266 —
Obbl. Regia Tabacchi	467 75	465 —
Azioni	688 —	691 —

Berlino, 22.	21	22
Austriache	212 3 4	209 —
Lombarde	105 7 8	104 —
Mobiliare	162 3 4	161 1 4
Rendita italiana	58 1 9	57 7 8
Tabacchi	89 1 8	88 —

Londra, 22.	21	22
Consolidato inglese . .	93 3 8	93 7 8
Rendita italiana	59 7 8	59 1 8
Lombarde	— —	— —
Turco	45 3 8	45 —
Cambio su Berlino . . .	— —	— —
Tabacchi	— —	— —
Spagnuolo	34 5 8	33 1 4

Vienna, 22.	21	22
Mobiliare	290 3 4	291 80
Lombarde	189 10	189 50
Austriache	379 —	379 —
Banca Nazionale	766 —	772 —
Napoleoni d'oro	9 48	9 56
Cambio su Parigi	— —	— —
Cambio su Londra	117 80	119 40
Rendita austriaca	68 80	69 15

SPETTACOLI

TEATRO GARIBOLDI. — Rappresentazione della Compagnia Chiarini, — Ore 8 1/2.

Bartolomeo Moschin ger. resp. 1-497

AVVISO

Presso il sottoscritto Commissario Giudiziale del Compendio amichevole di Domenico Marcon negoziante droghiere di Padova, vengono invitati i di lui creditori ad insinuare in iscritto entro 30 (trenta) giorni da oggi le loro pretese da qualsiasi titolo derivanti sotto le cominatorie del § 23 della Legge 7 dicembre 1862.

Padova, 24 settembre 1871.

Dot. Antonio Bona, Notaio

Società Generale
DI
CREDITO AGRARIO
DI
ROMA
Sottoscrizione Pubblica
a 8000 Azioni da L. 250
Vedi l'avviso in quarta pagina

Vendibile alla libr. ed. Sacchetto

LE NUOVE LEGGI

ESPOSIZIONE POPOLARE E SOMMARI

delle Principali istituzioni giuridiche dalla Legge di unificazione legislativa novellamente introdotte o modificate di

G. B. SALVIONI
dot. in Legge

Sommario: Prefazione - I. Sguardo generale - II. I Giurati - III. Il Conciliatore - IV. La Magistratura - V. Cancolliere e Uschiere - VI. La Famiglia - VII. Il Regime tutorio - VIII. I registri dello Stato civile - IX. La libertà degli interessi - X. Disposizioni transitorie

Prezzo Cent. 75

Estrazione del R. Lotto eseguita oggi in Venezia

87 - 77 - 85 - 67 - 18



REGNO D' ITALIA

SOCIETÀ GENERALE DI CREDITO AGRARIO

NEI CIRCONDARI DI ROMA, MARITTIMA E CAMPAGNA

SOCIETÀ ANONIMA

per lo svolgimento dell'agricoltura nei circondari suddetti

CAPITALE SOCIALE: DIECI MILIONI

rappresentato

da **40,000 Azioni di L. 250** ciascuna

diviso

in dieci Serie di UN MILIONE ciascuna

SOTTOSCRIZIONE PUBBLICA

alla 1^a e 2^a Serie sul Capitale di L. 10,000,000 rappresentanti 8,000 Azioni di L. 250 cadauna.

CONSIGLIO D' AMMINISTRAZIONE

Presidente

ORSINI Don FILIPPO, Principe di Roccaorga.

Vice-Presidente

LEZZANI marchese MASSIMILIANO.

Consiglieri

COLONNA DON MARCANTONIO, Duca di Marino.

CAETANI DON ONORATO, Principe di Teano.

CAPRI GALANTI cav. GIUSEPPE.

ANTONELLI conte FRANCESCO.

Direttore della Società: Sig. Leopoldo Ghirelli.

OVIDI ERCOLE, Direttore Generale della Compagnia Fondiaria Romana.

PIACENTINI FRANCESCO.

RAPINI MARIO, marchese di Castel Dellino.

RISOLDI cav. GIOVANNI.

Oggetto della Società

La Società generale di Credito Agrario costituita col capitale di dieci milioni di lire italiane ha per iscopo:

1. Di fare, o agevolare con la sua garanzia, agli agricoltori ed ai proprietari di beni stabili, nei limiti della loro solvibilità, lo sconto e la negoziazione di promesse di pagamento, di cambiali, biglietti all'ordine, polizze di derrate, certificati di deposito delle medesime, e di altri recapiti aventi una scadenza non maggiore di novanta giorni. Questa scadenza potrà, mediante successivi rinnovamenti, essere prolungata fino ad un anno.

2. Di prestare e aprire crediti e conti correnti per un termine non maggiore di un anno sopra pegni facilmente realizzabili, costituiti da cartelle di credito fondiario, da prodotti agrari depositati

in magazzini generali, o presso persone di conosciuta solvibilità e responsabilità.

3. Di emettere in rappresentanza delle operazioni indica e ai paragrafi precedenti, titoli speciali di credito al portatore, pagabili a vista.

4. Di emettere biglietti all'ordine, nominativi per qualunque somma trasmissibili per via di girata, pagabili a vista.

5. Di ricevere somme in deposito, in conto corrente con o senza interessi rilasciando corrispondenti epoche di credito a guisa di *cheques*.

6. Di scontare con solide garanzie ai proprietari le fittanze, e così pagarle per conto dei fittainoli, con subentrare nei diritti dei proprietari stessi.

7. Di eseguire qualunque riscossione e pagamento, e fare qualunque operazione per conto di terzi, relativamente ai numeri che precedono.

8. Di promuovere la formazione di Consorzi, di bonifiche e dissodamenti di terreni, di rimboscamenti, di canali di irrigazione, di strade vicinali, forestali, comunali e provinciali, ed altri lavori destinati allo svolgimento dell'industria agraria; e di incaricarsi per conto di detti Consorzi dell'emissione dei loro prestiti.

9. Di promuovere le istituzioni di magazzini per il deposito e la vendita di derrate, e di fare anticipazioni sul valore delle medesime.

10. Di assumere con solide garanzie il pagamento delle pubbliche imposte dovute dai proprietari e dai fittainoli.

11. La Banca s'interdice assolutamente di attendere a speculazioni di Borsa di qualunque specie, di operare sulle proprie Azioni, di prestare sui fondi pubblici, e di mettersi allo scoperto per le operazioni indicate al capoverso dell'articolo 7.

Il concetto che informa il programma di questa Società essendo il più pratico e il più opportuno, offre tutte le garantigie della più assoluta solidità.

I promotori della Società Generale figurano tra i più ricchi e più onesti proprietari della provincia di Roma, e nessun'altra Società poteva mettersi alla testa di una simile impresa, alla quale occorre profonda cognizione dei bisogni dei paesi ove estende le sue operazioni.

La Società non circoscrive le sue operazioni ai circondari di Roma, Marittima e Campagna, ma intende col tempo di stabilire le sue succursali in tutte le provincie italiane incominciando per ora da quelle ove maggiore è il bisogno e maggiore quindi si presenta la certezza di eccellenti operazioni.

Il possesso di una o più Azioni della Società Generale di Credito Agrario dà diritto ad essere ammesso al credito della medesima.

Benefizi e dividendi

L'anno sociale comincia col 1. gennaio e finisce col 31 dicembre.

Le azioni hanno diritto:

1. Ad un interesse fisso del 6 0/0 pagabile semestralmente.

2. Al 75 0/0 dei benefici constatati dall'inventario annuo.

Durata e Sede della Società

La durata della Società è fissata a 25 anni, e potrà prorogarsi.

La Sede sociale è di diritto nella Capitale del Regno d'Italia.

Condizione della Sottoscriz.

Le Azioni che si emettono sono 8000 e vengono emesse a L. 250 cadauna.

Desse hanno diritto agli interessi del 6 0/0 a datare dal 1. luglio 1871 sulle somme versate ed ai dividendi a datare dal 1. gennaio 1872.

Versamenti

Le Azioni sono pagabili come appresso:

L. 20 all'atto della sottoscrizione;
» 30 dal 1. al 10 novembre;
» 75 due mesi dopo il 2. versamento.

L. 125 totale.

Le rimanenti lire 125 non saranno pagabili se non quando lo esigano i bisogni della Società, la quale dovrà prevenire i sottoscrittori almeno tre mesi innanzi per mezzo di avviso da inserirsi nella *Gazzetta Ufficiale* del Regno, e da ripetersi per due volte consecutive, a meno che non piacesse alla Società di rivolgersi direttamente ai singoli Azionisti.

Ogni Sottoscrittore che anticiperà i versamenti dovuti godrà sulle somme anticipate lo sconto del 6 0/0 annuo, calcolandosi l'anno sul tempo che rimarrà a maturare tra l'epoca del versamento la dilazione concessa agli Azionisti.

Al momento del 3. versamento di lire 75 di cui sopra, sarà consegnato al Sottoscrittore in cambio della ricevuta provvisoria un Titolo al portatore, della Società, negoziabile alla Borsa.

Pagamenti degli Interessi e Dividendi

Per facilitare ai portatori dei Titoli la sossosione degli interessi e dividendi, il pagamento si effettuerà nelle principali città d'Italia presso i Banchieri che saranno indicati a suo tempo.

La Sottoscrizione pubblica è aperta nei giorni 24, 25, 26, 27, 28, 29, 30 del corrente mese di Settembre

ROMA	presso la Sede della Società, via delle Stimate, 34	FIRENZE	» B. Testa e Comp., via Martelli, 4.	VERONA	» Figli di Laudadio Grego.	REGGIO (Emilia)	» C. F. fratelli Modena
»	» la Banca Romana di Credito, via Condotti, 42.	»	» Giustino Bosio, via Proconsolo, 9.	»	» Frat. Pincherli fu Donato.	»	» Carlo Del Vecchio.
»	» B. Testa e C. via Ara Coeli, num. 51.	TORINO	» U. Geisser e C.	MODENA	» M. G. Diana fu Jacob.	SASSARI	» Fratelli Fmaggalli.
»	» E. Ovidi, via del Corso, 391.	»	» Carlo De Fernex.	ALESSANDRIA	» Eredi di G. Poppi.	FERRARA	» Cleto e Efrem Grossi.
»	» E. E. Oblieght, id. id, 220.	GENOVA	» L. Vust e C.	BELLUNO	» Matassia di Lello Torre	PESARO	» Andrea Ricci.
»	» la Cassa Centrale, via Montecatini, 13.	»	» J. Henry Teixeira de Matos	PADOVA	» Pagani Cesa.	PALERMO	» Gerardo Quercioli.
MILANO	» Compagnoni Francesco.	»	» P. Tomich.	»	» Francesco Rizzetti e C.	TRIESTE	» Figliale della Wiener Wechslerbank.
»	» Algier Canetta e Comp.	»	» Mazzarelli Gaspare.	»	» F. Anastasi.	»	» chslerbank.
»	» Vogel e C.	»	» Luigi Gavaruzzi e C.	MANTOVA	» Giovanni Graesan.	»	» Banca Union.
		»	» Antonio Sammarchi e C.	PARMA	» Angelo A. Finzi.	VIENNA	» La Wiener Wechslerbank.
		LIVORNO	» Moise Levi di Vita.	PIACENZA	» Giuseppe Varanini.	»	» La Unionbank.
				CIVITAVECCHIA	» Cella e Moy.	ALESSANDRIA D'EGITTO	» presso Aghion e Salama.
					» G. N. Bianchelli.		

ed in tutte le altre città d'Italia presso i corrispondenti delle case sopra indicate.

La sottoscrizione sarà aperta del pari durante lo stesso periodo di tempo a **Berna, Ginevra, Francoforte e Bruxelles.**

Nel caso che la sottoscrizione pubblica sorpassasse il N. di 8000 Azioni il Consiglio d'Amministrazione si riserva il diritto di ridurre il Numero delle Azioni sottoscritte proporzionatamente oppure di accettarle emettendo le susseguenti Serie.